

SPAZIO IMPRESA

Commercio con l'estero / Parla la Confindustria

Condannati ad esportare con costi troppo elevati?

La nostra inchiesta continua ascoltando Franco Muscarà, presidente del consiglio della piccola e media industria aderente alla organizzazione di Lucchini - La mancanza di servizi reali alle imprese - I sistemi informativi

ROMA — Continuiamo la nostra inchiesta sul commercio estero, intervistando Franco Muscarà, presidente del Consiglio della piccola industria che incassa oltre 80 mila imprese piccole e medie aderenti alla Confindustria.

— Dottor Muscarà quali sono gli ostacoli maggiori all'espansione delle esportazioni italiane?

Per rispondere alla sua domanda vorrei partire da una premessa generale: il sistema Italia nel suo insieme dedica scarsa attenzione alla questione commercio estero. Eppure il nostro paese è, per così dire, condannato ad esportare. Abbiamo infatti raggiunto un grado di produzione tale che a meno non si voglia tornare indietro di trent'anni dobbiamo puntare con sempre maggiore forza nel mercato mondiale. Per ciò, per iniziare una strategia precisa e una serie di nodi da risolvere. In primo luogo occorre che tutto il paese si impegni di più in questo terreno. Come? Eliminando quegli strascichi che si traducono in discordanze fra i costi aggiuntivi e i per-diti di competitività.

— Quelli sono questi strascichi?

Tutti quei corvi esterni alle aziende che però costituiscono l'ambiente generale in cui esse operano: trasporti, comunicazioni telefoniche, telegrafiche ecc., posta, attività della pubblica amministrazione ed impacci burocratici che da essa derivano. L'Italia in questo campo purtroppo risulta ancora troppo lontana da un posizionamento. Tutto ciò provoca costi ben più pesanti di quelli del lavoro e spesso pregiudica possibilità di commesse o di investimenti.

— Questo sul piano generale. E lei non ritiene, però, che azioni concrete sono necessarie anche su un piano più specifico?

Certo a questo riguardo vorrei dire che c'è un'enigenza pri-

maria di informazioni che riguarda un po' tutte le imprese ma soprattutto quelle piccole e medie. Questi impianti di strutturazione di cui parlo sono, per la esportazione di strumenti, in maniera tali — con l'apertura in loco di uffici fissa — da stabilire presenze continuative delle aziende nei vari paesi in cui si vende esportare. Così si possono conoscere gli orientamenti, le necessità del paese e — quindi — le possibilità reali di offerta. Solo che, apprezzando un ufficio costa in termini assoluti più o meno la stessa cifra alla Fiat o all'azienda Muscarà. In questo senso, però, questo costo sarà più alto per Muscarà che per un'impresa italiana.

Per risolvere questi problemi non è però previsto un intervento dello Stato?

Sì. Lo Stato già interviene e i leva e un'apposita legge che prevede l'organizzazione di un fi-

nanziamento agevolato per la cultura. L'apertura di strutture fisse all'estero solo che la gestione dell'intero mercato e quindi lo rendono più facile. Ma spiego la logica: oggi non c'è più bisogno di presentarsi a un'agenzia, in ogni caso l'agenzia dell'istituto d'investimento, dove deve essere composto il più dall'utenza che da burocrazia.

— Torniamo al discorso finanziario. Ce l'intendo pubblico per i consorzi esporti ci sono poi le linee di credito e i crediti d'autolo. Quali sono in questi campi gli spazi per i consorzi?

Tutto questo implica una profonda ristruttura-

zione dell'Ici in direzione di un agenzia? Sarrebbe opportuno a mio avviso staccare l'Ici dal parastato e trasformarlo in un organismo pubblico, ma più agile e quindi più efficiente. In ogni caso l'agenzia dell'istituto d'investimento, dove deve essere composto il più dall'utenza che da burocrazia.

— Torniamo al discorso finanziario. Ce l'intendo pubblico per i consorzi esporti ci sono poi le linee di credito e i crediti d'autolo. Quali sono in questi campi gli spazi per i consorzi?

Non molto ampio. Da sempre per cambiare questa situazione stiamo battendo perché nell'ambito delle linee di credito vengano istituite riserve per le piccole e medie aziende. Ultimamente qualche risultato si comincia a vederlo: 1.500 milioni di dollari recentemente ac-

cordati all'Urss, un volta tanto non sono destinati ai grandi aziende. Inoltre speriamo che le imprese si rivolgano più in quanto con l'Unipol. Anzi in materia di mutui stiamo cercando di convincere il dipartimento per la cooperazione del ministero degli Esteri che soprattutto in materia di ristrutturazione e di crescita dell'efficienza della aziende dei paesi ricevuti le piccole imprese non hanno bisogno di nulla, ma a tempo di programma, anche da evadere. E veniamo, infine, al contributo per i consorzi. Ecco a voi, ma dovrebbe essere aumentato. Detto questo vorrei però sottolineare una situazione paradossale: oggi le aziende si trovano di fronte all'impossibilità — e siamo già a marzo — di programmare nulla in quanto non è possibile potenziare le proprie strutture per i consorzi a causa di un assurdo vuoto giuridico.

Da due anni infatti, un progetto di legge destinato a disci- plinare tutti i consorzi è fermato alla Camera dopo essere stato approvato dal Senato mentre la vicenda non è stata sciolta. Per ovviare a questa situazione abbiamo richiesto uno studio per la parte relativa ai consorzi.

— Tuttavia il sistema assicurativo è idoneo a sostenerne le esportazioni?

No. Da un lato la Sace (società legata al ministero dei Trasporti) ha una politica di investimenti di 94 miliardi (dagli attuali 73), di investimenti produttivi per 6 miliardi di attività a tutto campo su scala nazionale, col 50% svolto fuori provincia. Oltre all'incremento del fatturato — precisa il presidente Giorgio Nelli — prevediamo il passaggio dal 5 al 6% del reddito operativo, con pareggio di bilancio entro quest'anno e un utile netto superiore a 2 miliardi entro il '88. Inoltre, la nostra diversificazione, come l'armamento ferroviario, le infrastrutture, le opere speciali, saliranno dal 7,7% al 32,1%.

— Torniamo al discorso finanziario. Ce l'intendo pubblico per i consorzi esporti ci sono poi le linee di credito e i crediti d'autolo. Quali sono in questi campi gli spazi per i consorzi?

Quelli del raggruppamento e la sfida del mercato delle costruzioni per i prossimi anni — sottolinea Nelli — visto che il settore è sempre più governato da una domanda pubblica articolata per grandi progetti. E la direzione verso cui è orientata la spesa pubblica è quella di razionalizzare i grandi amministratori dello Stato, in particolare dell'Anas, delle Ferrovie, dei ministeri. Basta guardare alle risorse orientate sul Mezzogiorno, ma anche a le opere previste dagli eli e li locali che contribuiscono alla spesa pubblica per non meno del 40%. Alle imprese di costruzione si richiede una maggiore capacità di partecipazione, di ideazione e di management di progetti complessi obiettivi che possono essere raggiunti soprattutto con forme di aggregazione tra le aziende, gruppi consorzi, associazioni temporanee.

Le «nuove strade», appunto, che l'Edilfornacia è pronta a percorrere fino in fondo, attraverso il consorzio, al fine di avanzare il proprio patrimonio di valori sociali e imprenditoriali.

f. a.

Fai da te

Registratore o ricevuta?

Sono un artigiano riparatore che per armadietti le intrate vendo per alcune cessioni di diritti sui quali si è l'obbligo del riconoscimento fiscale. Per la cessione di diritti non si deve installare il registratore di cassa. Per la base delle ultime disposizioni posso optare per il rilascio del visto fiscale?

Si. Lo Stato già interviene e c'è un'apposita legge che prevede l'organizzazione di un

ufficio provinciale IVA di

Oggi 110 Registratori di cassa. Opzione rilascio ricevuta. Il sottoscritto nato a via n. n. residente a via n. n. escente attività di a via n. n. con numero di partita IVA .

VISTE le disposizioni contenute nell'art. 5 del D.L. 13 febbraio 1987 n. 23

PREMISSE che effettua cessioni di beni nel proprio laboratorio artigianale (oppure un altro tipo di cessioni per le quali può essere consentita l'opzione) per le quali vi è l'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale.

COMUNICA che per le cennate cessioni opta per il rilascio della ricevuta fiscale in luogo dello scontrino fiscale

luogo e data firma a cura di Girolamo Ielo

Mauro Castagno

Dal mattone al computer: una strada verso i mercati

La storia della coop. di Bologna Edilfornacia - Colloquio con il vicepresidente Corsini



Dal mattone al computer: la sequenza storica di Edilfornacia, dai primi anni di attività immobiliare, alla scommessa di investimenti in nuovi settori come la costruzione prefabbricata, la finanza, la produzione di componenti e sistemi informativi.

In questi ultimi dieci anni il gruppo è cresciuto notevolmente: il fatturato che passa da 15 a 73 miliardi ma anche l'espansione dei cantieri in varie zone del paese dalle Marche all'Alto Adige. La costruzione di una rete di società che hanno il ruolo di alleanze e la capacità di utilizzare anche fonti creditizie. Ora la famiglia conta su Edilfornacia la Alani spa di Novafeltria (fatturato 3 miliardi), la Ernesto Fontana srl (costruzioni e manutenzioni ferroviarie 2 miliardi) e su una serie di partecipazioni, come quelle nella Infoter (spese di Cognetti, Vodafon, Infrastrutture) e nella Ep commerciali spa (costituita con la Pavir spa (promozione e vendita di componenti e sistemi prefabbricati).

Il futuro prevede altre società in settori nuovi e strategici, mantenendo la presenza in quelli che fanno capo alla legge. A breve è pure annunciato il lancio di un prestito obbligazionario e la certificazione dei bilanci da parte di una società specializzata.

Contemporaneamente gli smobiliti a valori di bilancio saranno di 25,2 miliardi e il patrimonio subirà un incremento da 24,7 a 26,6 miliardi.

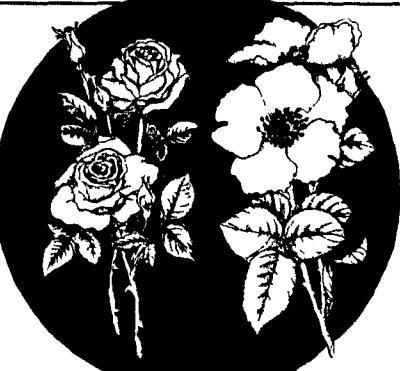
Il gruppo punta decisamente a sviluppare il proprio lavoro in settori diversi dall'edilizia residenziale e a disimpegnarsi dalla produzione diretta di prefabbricati. Resterà nel comparto attraverso Ep-Commerciale, società di promozione e vendita di componenti e sistemi costruttivi, costituita con la Pavir spa. Sarà pure riconosciuta l'attività immobiliare, mentre si prevede di infondere la famiglia delle società che hanno lo scopo di favorire l'espansione di Edilfornacia. Oltre a riconfermare le partecipazioni già in atto (Unipol, Infoter, Acum, Ccc, Conaco, Fincopri, Smaer, Intercoop, Feltrinelli, Cepi di Reggio Emilia, ecc.), i dirigenti del gruppo ipotizzano l'acquisizione di nuove società, la costituzione di società di «scopo» o raggruppamenti con aziende pubbliche e private per l'esecuzione di singoli appalti.

«Quelli del raggruppamento e la sfida del mercato delle costruzioni per i prossimi anni — sottolinea Nelli — visto che il settore è sempre più governato da una domanda pubblica articolata per grandi progetti. E la direzione verso cui è orientata la spesa pubblica è quella di razionalizzare i grandi amministratori dello Stato, in particolare dell'Anas, delle Ferrovie, dei ministeri. Basta guardare alle risorse orientate sul Mezzogiorno, ma anche a le opere previste dagli eli e li locali che contribuiscono alla spesa pubblica per non meno del 40%. Alle imprese di costruzione si richiede una maggiore capacità di partecipazione, di ideazione e di management di progetti complessi obiettivi che possono essere raggiunti soprattutto con forme di aggregazione tra le aziende, gruppi consorzi, associazioni temporanee».

Le «nuove strade», appunto, che l'Edilfornacia è pronta a percorrere fino in fondo, attraverso il consorzio, al fine di avanzare il proprio patrimonio di valori sociali e imprenditoriali.

Industria floricola Buon affare ma «occhio» all'Olanda

In un recente convegno del Pci a Sanremo messi a fuoco i problemi del settore - Un giro di affari di oltre 400 miliardi di lire con grosse potenzialità di sviluppo - Le proposte avanzate



Professionalità ed autonomia: ecco il nuovo look alla pompa

Alla Camera proposta di legge Pci sulla nuova configurazione giuridica del «benzinaio»



Il gestore di carburanti, il tradizionale benzinaio sotto casa, cambierà look?

Probabilmente non sarà immediatamente così, ma certo è che qualcosa sotto ci sta muovendo.

Prova ne sia che nei giorni scorsi è stata presentata alla Camera dei deputati, primo firmatario Lello Grassucci, capogruppo Pci in commissione Industria, assieme a Salterio (capogruppo Psi) e Nucara (capogruppo Pri), una proposta di legge per una nuova configurazione giuridica del gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepisce alcune esigenze avanzate negli ultimi anni dal settore distributivo anche a seguito degli ormai maturi processi di trasformazione e ristrutturazione del comparto che risultano indispensabili per contagiare tra loro concetti quali produttività, efficienza e garanzie di qualità per i consumatori.

Ma tutto ciò è per primi obbligo per il gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepisce alcune esigenze avanzate negli ultimi anni dal settore distributivo anche a seguito degli ormai maturi processi di trasformazione e ristrutturazione del comparto che risultano indispensabili per contagiare tra loro concetti quali produttività, efficienza e garanzie di qualità per i consumatori.

Ma tutto ciò è per primi obbligo per il gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepisce alcune esigenze avanzate negli ultimi anni dal settore distributivo anche a seguito degli ormai maturi processi di trasformazione e ristrutturazione del comparto che risultano indispensabili per contagiare tra loro concetti quali produttività, efficienza e garanzie di qualità per i consumatori.

Ma tutto ciò è per primi obbligo per il gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepisce alcune esigenze avanzate negli ultimi anni dal settore distributivo anche a seguito degli ormai maturi processi di trasformazione e ristrutturazione del comparto che risultano indispensabili per contagiare tra loro concetti quali produttività, efficienza e garanzie di qualità per i consumatori.

Ma tutto ciò è per primi obbligo per il gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepisce alcune esigenze avanzate negli ultimi anni dal settore distributivo anche a seguito degli ormai maturi processi di trasformazione e ristrutturazione del comparto che risultano indispensabili per contagiare tra loro concetti quali produttività, efficienza e garanzie di qualità per i consumatori.

Ma tutto ciò è per primi obbligo per il gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepisce alcune esigenze avanzate negli ultimi anni dal settore distributivo anche a seguito degli ormai maturi processi di trasformazione e ristrutturazione del comparto che risultano indispensabili per contagiare tra loro concetti quali produttività, efficienza e garanzie di qualità per i consumatori.

Ma tutto ciò è per primi obbligo per il gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepisce alcune esigenze avanzate negli ultimi anni dal settore distributivo anche a seguito degli ormai maturi processi di trasformazione e ristrutturazione del comparto che risultano indispensabili per contagiare tra loro concetti quali produttività, efficienza e garanzie di qualità per i consumatori.

Ma tutto ciò è per primi obbligo per il gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepisce alcune esigenze avanzate negli ultimi anni dal settore distributivo anche a seguito degli ormai maturi processi di trasformazione e ristrutturazione del comparto che risultano indispensabili per contagiare tra loro concetti quali produttività, efficienza e garanzie di qualità per i consumatori.

Ma tutto ciò è per primi obbligo per il gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepisce alcune esigenze avanzate negli ultimi anni dal settore distributivo anche a seguito degli ormai maturi processi di trasformazione e ristrutturazione del comparto che risultano indispensabili per contagiare tra loro concetti quali produttività, efficienza e garanzie di qualità per i consumatori.

Ma tutto ciò è per primi obbligo per il gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepisce alcune esigenze avanzate negli ultimi anni dal settore distributivo anche a seguito degli ormai maturi processi di trasformazione e ristrutturazione del comparto che risultano indispensabili per contagiare tra loro concetti quali produttività, efficienza e garanzie di qualità per i consumatori.

Ma tutto ciò è per primi obbligo per il gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepisce alcune esigenze avanzate negli ultimi anni dal settore distributivo anche a seguito degli ormai maturi processi di trasformazione e ristrutturazione del comparto che risultano indispensabili per contagiare tra loro concetti quali produttività, efficienza e garanzie di qualità per i consumatori.

Ma tutto ciò è per primi obbligo per il gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepisce alcune esigenze avanzate negli ultimi anni dal settore distributivo anche a seguito degli ormai maturi processi di trasformazione e ristrutturazione del comparto che risultano indispensabili per contagiare tra loro concetti quali produttività, efficienza e garanzie di qualità per i consumatori.

Ma tutto ciò è per primi obbligo per il gestore del distrib